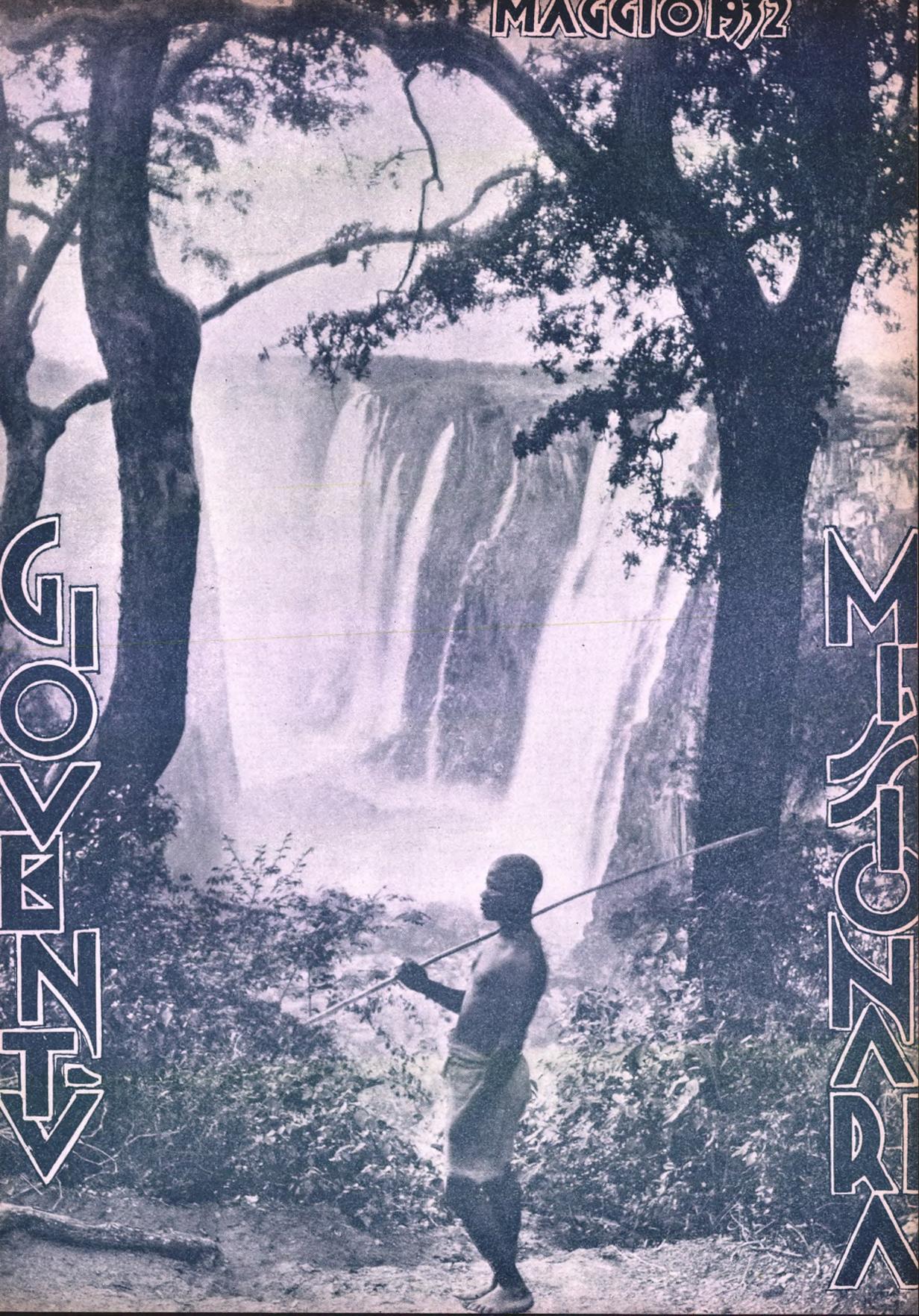


MAGGIOR 1/2

GOVERNTO

MILIONARI





# Gran Concorso!

PREMIO:

*Macchina Fotografica*

LEGGETE  
a pagina 99 della Rivista  
le condizioni



Abbonamento annuo:

PER L'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10

PER L'ESTERO: „ L. 10 - „ L. 15

*Si prega di indicare sempre se è abbonamento NUOVO  
o RINNOVATO.*

Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - Torino (109).*

---

**ILLUSTRAZIONE DELLA COPERTINA: Una cascata nell'alto Luapula (Congo Belga).**

CAPITALE, *La Kafubu* - Superficie kmq. 36.575 - Popolazione 93.814: cattolici 3146; catecumeni 12.198; protestanti 470; pagani 78.000. - I Salesiani giunsero al Congo Belga nel 1911. Nel 1925 fu creata la Prefettura Apostolica e il salesiano Mons. J. Sack fu nominato Prefetto Apostolico.



# GIOVENTÙ MISSIONARIA

*Apostolato della preghiera per le Missioni*

## LE ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE IN FAVORE DELLE MISSIONI

Facile è il nostro compito questa volta, poichè è il Santo Padre stesso che ci esorta a parlare di « Gioventù Missionaria » e delle sue sorelle.

Strano il fatto che così tardi si sia pensato ad interessare la gioventù studentesca al problema missionario!

— Gli è, si dirà, che gli studenti sono poveri... non possono certo disporre di molto denaro... Dunque...

— Lo potranno un giorno e allora aiuteranno le Missioni soltanto se avranno imparato ad amarle. Voi pensate che gli aiuti maggiori vengano dai ricchi? Per quanto riguarda le Missioni i poveri possono dirsi fortunati che esistono altri poveri altrove! E poi vi sono tanti modi di dare!

Insomma i giovani posseggono e possono offrire la cosa migliore, ciò che l'apostolato lontano domanda prima dell'oro e dell'incenso: se stessi.

A parte il fatto che l'età, la tendenza ad una vita di giochi, di movimento, di avventure ne fa degli amici naturali della vita di missione.

Ciò non ostante fino a quindici anni fa i giovani furono considerati come quantità trascurabile. Infatti l'idea d'interessare i giovani al problema missionario sorse soltanto nel 1917.

— Dove?

— Negli Stati Uniti e grazie... ai protestanti.

Infatti fu vedendo i protestanti agitarsi che un giovane studente di filosofia dell'Ohio, *J. King*, ebbe l'idea di lanciare una crociata in favore delle Missioni in mezzo ai compagni e sorse *The Catholic Students Mission Crusade*.

Il giovane *King* non pensò allora di creare un qualche cosa di nuovo, ma intese semplicemente far penetrare la conoscenza delle Missioni in un campo fino allora lasciato a parte, farle amare ed aiutare.

Sorprendenti i risultati. Otto anni dopo la fondazione nel 1925, la C. S. M. C. contava già 50.700 membri nelle scuole superiori e 364.000 nelle scuole secondarie e medie.

Un primo congresso nel 1917 riunì 15.000 « crociati » con 45.000 partecipanti: ed avvenne ciò che doveva avvenire. Sulla sommità di un'asta ondeggiava una bandiera bianca rosso-crociata. Questa croce risultava formata da tante piccole croci che rappresentavano unicamente le vocazioni missionarie del distretto: 387.

In seguito questi primi successi ebbero la conferma.

Il centro della C. S. M. C. è ad Ohio. La rivista *The Shield* (Lo scudo) ne è l'organo.

Nel 1921 passò nel Canada inglese e nel 1926 nel francese.

E in Europa?

L'Irlanda fin dal 1918 aderisce alla Crociata americana ed ha un Bollettino assai rigoglioso: *The Student Missionary* (Lo Studente Missionario), stampato a *Galwai*.

In Germania e in Austria si trova pure, a partire da quest'anno (1918), un'Associazione di studenti in favore delle Missioni con sede a Vienna.

Si direbbe poi che gli studenti olandesi non attendessero che quella data (1918) essi pure per far qualche cosa, perchè appunto in quell'epoca ebbero origine due movimenti nei Paesi Bassi: *Missie-actie* e *Missie-bond*, quello a *Weert Limbourg*, questo a *Nimegue*.

E i paesi latini?

Sembra che in quanto ad organizzazione siano sovente in ritardo.

Il Belgio, veramente, aveva preceduto persino l'America. Infatti fino dal 1913 nel Collegio di Thunhout, i Padri Gesuiti avevano lanciato in mezzo ai loro alunni una piccola lega in favore delle Missioni, lega e rivista dal titolo «*Pro Apostolis*».

La guerra interruppe il movimento.

L'idea fu ripresa nel 1922 e la lega fu estesa a tutto il Belgio. Nel 1929 contava già 30.000 aderenti.

Da essa sorse, in Francia, «*La lega missionaria delle Scuole*» perchè appunto leggendo un numero della rivista «*Pro Apostolis*» alcuni giovani del collegio S. Giuseppe di Lilla (Padri Gesuiti) ebbero l'idea di tentar essi pure di fare qualche cosa in mezzo ai compagni.

Questa lega che conta oggi almeno 2.000 associati tenne il 14 maggio 1931 il suo primo congresso all'Esposizione Coloniale di Parigi, onorato da una corona di brillanti personalità; il 5 maggio prossimo terrà il suo secondo congresso a Lione.

Il suo scopo è presso a poco quello stesso della Crociata americana:

1° Inte-

ressare tutti i giovani alle Missioni mediante l'abbonamento obbligatorio del giornale *Connaissance*, la diffusione delle Riviste missionarie, la creazione di Biblioteche missionarie.

2° Indurli ad iscriversi alle tre grandi Opere Pontificie (S. Infanzia, Propagazione della fede, Opera di S. Pietro Apostolo) e a fare in seguito qualche cosa di più.

3° Farli pregare per le Missioni (almeno una comunione al mese secondo l'intenzione raccomandata dal Santo Padre).

Il suo centro è alla scuola S. Giuseppe, via Solferino 92 Lilla.

Ne è organo il giornale *Connaissance* due grandi fogli mensili.

Nella Spagna, «*La Cruzada Misional de Jovenes*», sorta nel 1923 a Burgos, s'indirizza alla medesima clientela.

In Italia l'idea è sorta dall'esempio degli Stati Uniti. Un piccolo gruppo di giovani dell'Istituto Massimo di Roma formarono nel luglio del 1927 il primo gruppo della Lega Missionaria Studenti che andò lentamente sviluppandosi, specie nella città di Roma. Nel 1928 si tenne il primo congresso seguito da un secondo nel 1929 a Frascati: un volumetto *Missioni e Studenti* uscito appunto in quell'occasione illustrava il movimento missionario studentesco estero e la necessità che adeguatamente si sviluppasse anche in Italia. Organo della lega un Bollettino che andò man mano aumentando di proporzioni.

L'ultimo congresso, 11-15 luglio 1931 tenutosi a Roma, si concluse con una memorabile udienza del Santo Padre che con l'incoraggiamento e la benedizione diede la parola d'ordine: *Dio per Dio, fede per fede*.

Attualmente la lega risulta di quasi cento centri. Poco invero, ma è albero giovane in terreno fecondo!

E «*Gioventù Missionaria?*».

Ve ne parleremo la prossima volta e vi esporremo la sua ragione di essere a lato delle altre.

Nell'attesa, cari lettori, pregate, procurate nuovi abbonati.



# Stella Maris



## NOVELLA

Il vecchio missionario sospese la conversazione per aprire il logoro libro della sua quotidiana preghiera e trarne una piccola immagine listata di nero che mi porse dicendo: — Legga la data!

Sotto alla breve epigrafe mortuaria lessi infatti: 15 novembre 1890.

— Son adunque trascorsi quarantadue anni dalla morte di sua madre, e lei ne conserva un ricordo così preciso che — da quanto mi ha detto finora — sembrerebbe fosse morta un mese fa!

— Lei comprenderà ancor meglio da quanto le dirò, perchè quella data sia per me indimenticabile, anche se dovessi vivere cento anni... Deve sapere prima di tutto che essa segna la mia prima partenza per le Missioni!

— Un viaggio — osservai — che le avrà fatto certo impressione.

— Guardi — riprese il vecchio animandosi — non ho alcuna esitazione a dirle che quel viaggio costituisce per me l'avvenimento più impressionante della mia vita. E badi che laggì in Patagonia, me ne sono capitate di avventure sensazionali!

— Lo credol!

— Senta adunque: le parlo di quel viaggio, e le sarò preciso come di fatti avvenuti ieri. Il mio piroscifo si era staccato dal molo di Genova il 15 novembre, verso il mattino, e quando scese la notte eravamo in vista delle coste lontane della Spagna. Io mi rivedo là sul ponte, seduto presso al parapetto col capo appoggiato alle braccia come per dormire, ma in realtà per piangere! Che vuole? Era il mio momento! Avevo resistito al pianto una settimana prima staccandomi dal letto di mia madre, convalescente ancora da una grave malattia. Forse la forza cristiana di quella santa donna si era comunicata anche a me, sicchè potei lasciare la casa natia a ciglio asciutto, confortato quasi dalla parola di mamma che mi diceva — era un presentimento sa! — Ci rivedremo in paradiso!

— Sicchè — interruppi — essa morì davvero quel giorno?



“Maria stella maris”  
venerata nella chiesa di Tano (Giappone).

— Quella notte — proseguì il vecchio — forse in quello stesso momento in cui io pensavo così intensamente a lei. Certo quello fu il momento più tempestoso della mia vita. Il mare invece era un olio, ma la tempesta ben la sentivo ruggirmi dentro! Vedevo mia madre agonizzante nel suo letticiuolo... mi pareva di udirne il respiro affannoso, il rantolo dell'ultima ora, e una voce mi martellava le tempie e mi ricadeva gelida sul cuore: — Tua madre muore, e tu hai il coraggio di abbandonarla? — Ci fu poi un momento, in cui ebbi la impressione di sentire quella voce risuonare alle mie spalle nel silenzio che mi avvolgeva. Alzai di soprassalto la testa e con mia sorpresa vidi un signore, in piedi vicino a me, che appoggiato al parapetto guardava l'acqua del mare. Non potei fissarne i lineamenti chè l'oscurità non me lo permetteva. Ricordo che fumava il sigaro, e ogni tanto un alone di fumo rossastro spinto dall'aria gli avvolgeva la testa, facendomi intravedere come in un lampo i tratti energici del suo viso

abbronzato e ancor giovane. Fu lui che ruppe il silenzio per primo con una voce suadente che a me parve piena di snervante ironia. Prese a parlare del mare così placido, della bonaccia davvero strana a quelle latitudini, e del contrasto che quella calma degli elementi dava al dolore del distacco in chi solcava i mari per allontanarsi dalla patria. Mi parlava de' suoi affari sulle coste del Marocco, ma giurava che in quel momento avrebbe rinunciato a tutto l'oro e al guadagno africano, pur di riavere la felicità che aveva dovuto abbandonare. Mi descriveva la sua famiglia in terra di Romagna, la madre adorata che egli aveva dovuto abbandonare con lo schianto del cuore. Fortunatamente — aggiungeva — la mia lontananza non oltrepasserà un mese! Non mi sarei certo sentito il coraggio di assentarmi per un tempo maggiore, tanto più che mia madre vecchia, piena di acciacchi potrebbe mancarmi da un mese all'altro, e se ciò dovesse accadere durante la mia assenza ne avrei un amaro rimorso per tutta la vita.

Il vecchio si fermò. Io lo fissai e vidi che il suo volto aveva perduto il pallore della malattia che lo teneva chiuso in quella stanza e aveva ripreso il colore acceso della

vitalità. Anche il suo sguardo splendeva più vivace.

— Ma chi era adunque quell'uomo? — gli chiesi dopo un breve silenzio.

— Non lo so. Non l'ho mai saputo. Sul piroscalo non mi fu più possibile veder lui, come non mi fu più possibile incontrare la persona di cui le dirò... So questo: che quell'uomo traduceva nel suo linguaggio tutto quello che io aveva in cuore. Sospettai che fosse un indovino... un mago o che so io. Forse era qualcosa di peggio perchè quando si allontanò da me, io continuai a sentire le sue parole ribollirmi nella testa e annerbiarvi come un narcotico perverso quelle buone facoltà che vi rimanevano. Lei forse stenterà a credermi, ma io le dico che mi staccai da quel luogo con un proposito folle: raggiungere la mia cabina, preparare le mie valige per scendere al primo scalo di Spagna donde ripartire col primo mezzo per l'Italia!

— Non lo fece però!

— Non lo feci per un altro incontro non meno strano. Già non per nulla le ho detto che quella notte non la potrò dimenticare mai. Ricordo che per andare alla mia cabina dovevo salire uno scalone. Avevo fatti due o tre gradini quando vedo alla sommità della scala una signora che stava per di-



scendere. Era vestita di nero e — se ben ricordo — velata a lutto. Mi fermo, come vuole la buona educazione, per lasciarle il passo, e quella infatti discende lenta e dignitosa come una regina. Quando mi giunge vicino, si ferma e con una voce che ho ancora qui nelle orecchie, ma che non so descriverle, mi dice queste precise parole: — Ben fortunata è la sua mamma, reverendo! Un figlio missionario! È la più bella sorte che possa toccare a una mamma, in vita e in morte! — Poche parole, vero? Ebbene furono per me il sole e il cielo in mezzo alla bufera e all'inferno! Fatto sta ed è che non tornai più indietro.

— Seppe almeno chi era quella signora?

— Sì, ma un mese dopo, alla Missione dove l'ubbidienza mi aveva destinato. Fu quando mi raggiunse laggiù la lettera di mia sorella nella quale mi si comunicava la morte di mamma avvenuta come lei sa nella notte del 15 novembre. Assieme alla lettera, v'era una piccola immagine della Madonna Addolorata: un'immaginetta dai colori sbiaditi e tutta gualcita, che la povera mamma aveva tenuto sul petto durante l'agonia. Ebbene... al veder quell'immagine non potei trattenere un grido di meraviglia...

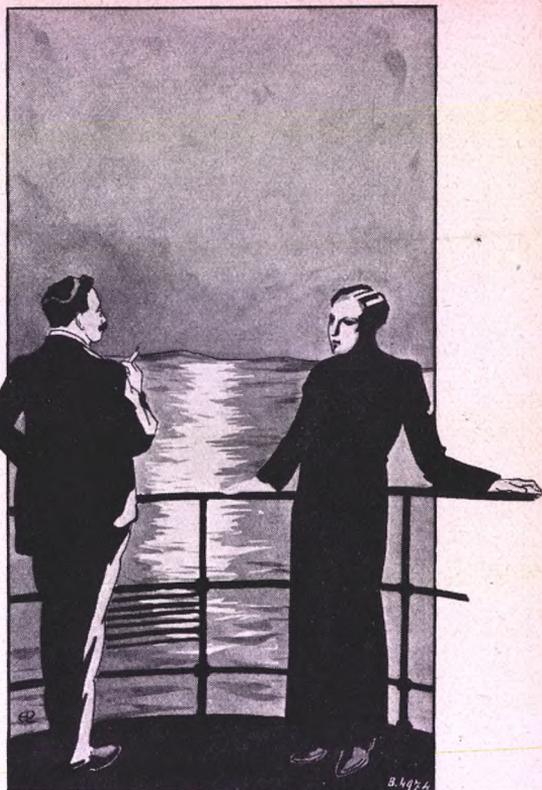
— E perchè?

— Perchè in quell'immagine ravvisai con impressionante esattezza i lineamenti della signora che in quella tragica notte aveva calmato la tempesta del mio cuore... la Madonna! capisce?

— Mi immagino — soggiunsi — che avrà conservato ben gelosamente quel sacro ricordo! Me lo farà vedere?

— Sì... purchè lei venga in Patagonia... la troveremo ancor là... sul modesto altario dove ho celebrato la messa per più di quarant'anni.

— Ma come? non l'ha portata con sè partendo dalla Patagonia?



— I miei Indi non me l'hanno permesso... e sa perchè? Perchè — poveretti — solo così son sicuri che io ritornerò laggiù tra di loro...

E mentre nel volto tornato pallido gli occhi rugosi stentano ad arginare le lacrime, il vecchio mormora alzandosi per congedarmi: — Tornare laggiù... benedire i miei poveri Indi e poi morire!

R. UGUCCIONI.

## Occasione eccezionale.

*Nel mese sacro all'Ausiliatrice il nostro periodico nel pio intento di onorare come può la Madre e la Patrona delle Missioni lancia al mondo la proposta trionfale a premio d'eccezione.*

*Assegnerà cioè una meravigliosa macchina fotografica al primo abbonato che nel mese di maggio fra gli amici e conoscenti suoi raccoglierà 10 (dico dieci) abbonati sostenitori.*

*L'idea essendo di carattere eccezionale merita che se ne determinino le norme.*

**Leggete dunque a pagina 99.**



Orfanotrofio della Missione.

GALLERIA BENGALESE

## Mucci, Ghopal & C.

Il calzolaio, detto *Mucci*, è un ibrido *cinese-bengalese*. Ha una piccola aria maligna evidentemente ereditata dai suoi antenati cinesi. La sua smania di far domande deve essere un sedimento di origine bengalese, motivo per cui lo faccio entrare nella nostra galleria. Venendo a prendere le mi-



*Mucci*, il calzolaio.

sure per le scarpe, egli fa passare la vittima per un interrogatorio stringente.

— È vero che tu sai l'arabo, Padre?

— Sì.

— E dove lo hai imparato?

Un'altra volta mi domanda:

— È vero che tu sai fotografare?

— Un pochino.

— E tu sai prendere gli uomini quando camminano? Come si fa se tengono il piede levato?

— Ma non vedi, l'interrompo, che ti sbagli nei numeri, curiosone? Credi forse di misurare il piede di un cinese?

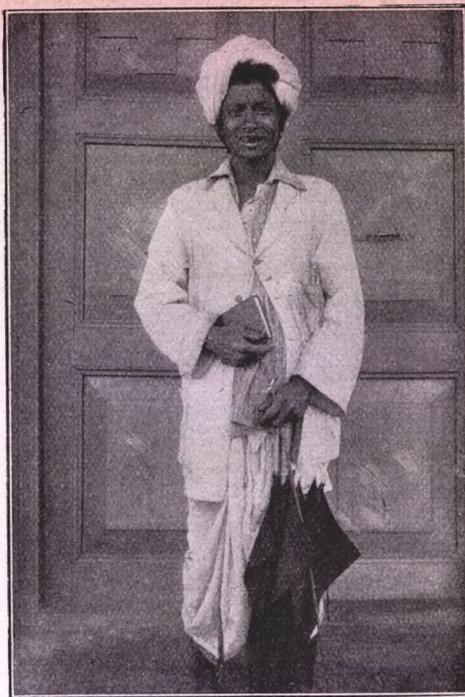
Eccoci a Nana, ex-maestro di scuola del nostro *College*. Barba da patriarca, gobba da Rigoletto, mani già use a misurare le spalle di chi ebbe la sventura di essergli discepolo: perciò l'abbiamo messo in pensione. La sua specialità consiste nel preparare il *torharry* di uova. Il *torharry*, voi lo sapete, è l'ingrediente piccantissimo con cui gli indigeni condiscono il riso. Io non so precisamente come Nana prepari questo intingolo: ricordo solo che l'unica volta che mi lasciai persuadere ad assaggiarne, rimasi con la bocca aperta, che mi bruciava da tutte le parti...

E Carlus? Carlus è un campione scelto nel mazzo. L'han trovato mezzo morto di fame nella foresta, l'han portato alla Missione, ed ora è qui che aiuta il falegname (un altro bel mobile), o meglio guasta quel

che l'altro fa; tien sempre la bocca aperta come un merlo. A fargli capire una cosa ci vuol tempo e fatica; ride di raro, parla più raramente, mangia per quattro.

Dovrei parlarvi dei cucinieri, che sono due, per via della famiglia numerosa e perchè generalmente uno di essi segue il Padre nei suoi giri pei villaggi. Ma ai tropici, la regola d'ora per conservare un eccellente appetito è di fare ogni giorno un po' di moto e di non mettere mai piede in cucina. E siccome al mio appetito io ci tengo, sono, nella necessità di non poter mettermi sott'occhio questi due gioielli della nostra galleria. D'altronde non sarebbe delicatezza sorprendere i segreti di fabbrica del dipartimento cucina... Vi basti sapere che una volta, per l'imprudenza di uno dei nostri marmittoni, ho scoperto come questi signori nettano le pentole e le casseruole. L'utensile è disposto in terra, gli si mette dentro un po' di paglia, poi uno d'essi (uno che non soffra di elefantiasi) introduce i piedi nella pentola, fa dei giri su se stesso, piroetta, e la pentola è pronta per il bollito...

Resta *Ghopal*, il fattore, il postino, la figura più simpatica del gruppo. Egli è come il messaggero delle nostre famiglie, dei nostri amici. È sempre il benvenuto quando ci porta le notizie di coloro che sono tanto lontani. Quando io mi fermo sulla busta ad indovinare la calligrafia di chi scrive, e provo in quel momento un piacere particolare, *Ghopal* mi guarda di sottocchi, soddisfatto lui pure del mio contento. Caro *Ghopal*! Onesto, industrioso, attivo, egli è la crema della razza bengalese, e nondimeno,



*Ghopal*, il fattore, il postino.

perchè mai il destino l'ha afflitto di sue sorelle? In India è una calamità! Un fratello non si sposa se prima le sue sorelle maggiori non hanno voltato l'ultima pagina del loro romanzo. E le sorelle di *Ghopal* o non hanno ancora cominciato il romanzo, o esso minaccia di non finire più.

D. V. MANGIAROTTI.



Il giuoco preferito dei piccoli indiani.

# La faccia perduta



La Chiu Kin Lien perse la faccia.

Molto spesso si vedono entrar dei pagani nella Missione e alle volte proprio in tempo di sacre funzioni. Questi poverini guardano qua e là e non capiscono nulla; spesso fanno una risatina e via. Altre volte, si seggono e ascoltano anche un po' di predica. Se il loro cuore è buon terreno, il seme della parola di Dio porterà il suo frutto, e non è raro il caso di gente convertita in seguito, diremo così, ad un atto di curiosità.

Una delle non piccole difficoltà per questi catecumeni è, per dir una cosa alla cinese, la *faccia* (riputazione, comparsa esterna). Alle volte si fissa un tempo per il santo battesimo, se arrivato il tempo non son tutti ammessi, i bocciati perdono la faccia (l'onore ecc.) e non si fan più vedere. Una volta perduta la faccia non ci sono più mezzi per farla tornare; solo una cosa straordinaria, o un miracolo potrà riportarli nuovamente al punto di prima.

Una simil cosa capitò alla signora *Chiu Kin Lien*. Una donna, alta, secca, sulla sessantina.

Prese a frequentare la Missione come per curiosità, poi diede il nome come catecumena, ma passa un anno passa l'altro e la promozione al battesimo non veniva.

In tale occasione, lo si capisce, i buon-temponi mettono fuori qualche coserella, che non fa piacere. Le compagne vendendola sempre rimandata al prossimo semestre le dicevano: — O non hai fede, o la tua testa è ben dura.

Cosa avvenne? La *Chiu Kin Lien*, perse la faccia e non si fe' più vedere. Chi la ricondurrà nuovamente alla Missione?

Quella buona donna non sapeva molta dottrina, ma fin dall'arrivo suo alla Missione prese ad amare la Vergine SS. Dopo qualche mese del mio arrivo a *Lin Chow* la catechistessa me la presentò come una vecchia catecumena. Essa tra singhiozzi e lagrime, con una tosse e catarro soffocante mi disse: « Padre battezzami ».

— Sì, ma sai già un po' di dottrina? (Non fiata. La catechistessa mi dice di alzar la voce perchè è un po' sorda).

— Sai già il *Pater* e l'*Ave*?

— Sì. So anche un po' di dottrina, mi dicono che non ho fede, ma la Madonna mi ha detto di venire in chiesa a pregare, mi disse pure che col battesimo mi sarà data la fede. Tutto ciò è verissimo.

— Ma tu hai visto la Madonna?

— Sì, ero a letto, è venuta e mi disse di venire a pregare come prima. Io venni ed è già parecchio tempo. Ora, come vedi, sono malata, temo che il Signore venga a prendermi l'anima e perciò battezzami e così posso salvarmi.

— Bene! Fra non molto verrà il Vescovo, preparati e speriamo che Monsignore ti promuova al battesimo. Tu prega la Madonna affinché ti illumini e ti dia forza.

— Lo faccio tutti i giorni; ed è la Vergine che vuole che io venga a pregare.

Vide veramente la Vergine Santissima? Sarà un sogno? A noi sta il fatto che Monsignore promosse al battesimo la poverina e fu rigenerata col bel nome di Maria. Son passati già molti mesi ed è sempre buona e fervorosa.

O Madre pietosa e potente, nel nostro difficile lavoro di evangelizzazione facciamo appello a voi e come potremmo diffidare del vostro aiuto, o valida Ausiliatrice?

*Lin Chow* (Cina) 20-12-1931.

Sac. A. DE AMICIS

*Missionario Salesiano.*

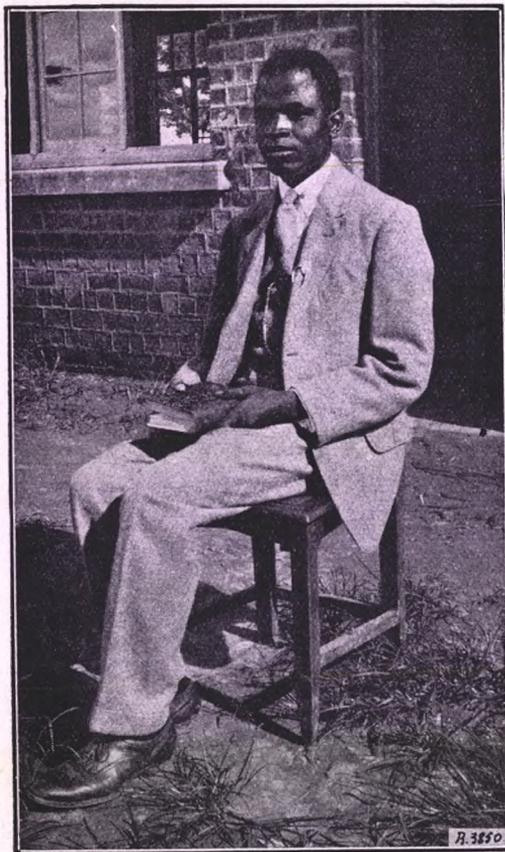
# Corpus Domini

La processione del *Corpus Domini* è la più bella manifestazione cristiana in questa nostra Missione di La Kafubu.

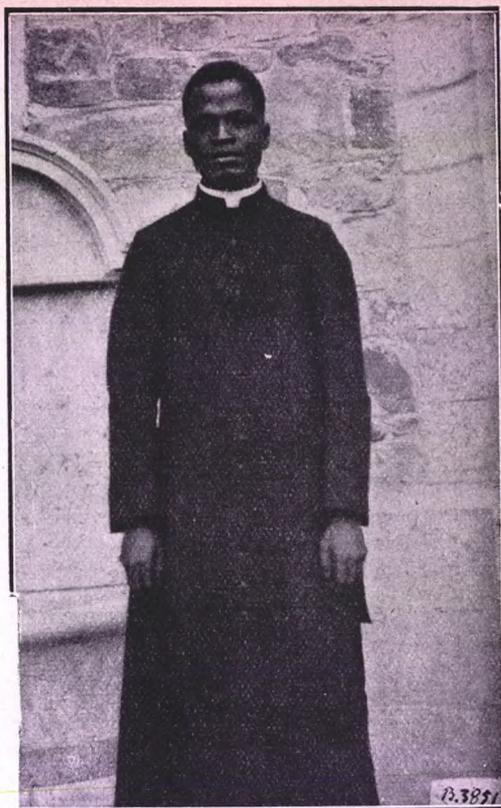
La stessa foresta pare voglia conservare con qualche sforzo la sua bella verzura per fare maggior onore a Gesù Sacramentato.

Quando il sole sta per tramontare tutto è già in perfetto ordine. Verso notte si avverte un gran movimento... stanno giungendo a gruppi i negri che intendono partecipare alla funzione del domani; alcuni vengono anche da ben 65 km. lontano; ecco un gruppo di giovinette ancora pagane... Le guardiamo e chiediamo loro: — Di dove venite?

— Da lontano lontano, ci rispondono, siamo venute per *kitandasya Mulungu*, ossia: per passeggiare col Signore; e la gioia traspare dai loro occhi...



Antonio Munongo.



Il medesimo, dopo la vestizione clericale.

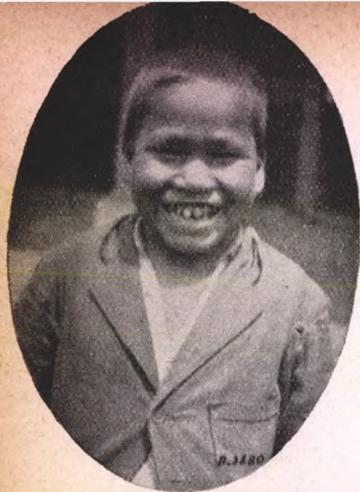
Che dire poi della felicità delle nostre piccole cristiane?... Hanno un fremito che tutte le muove... non so come dormiranno questa notte. Figurarsi... domani potranno andare in processione e, vestite da Angeli attorniare, in gruppo, il quadro della cara Ausiliatrice che precederà di poco il SS. Sacramento!

Spunta finalmente l'alba del giorno vivamente desiderato! Dopo la S. Messa solenne, celebrata nella nuova Chiesa, ecco la processione che esce...

Dapprima sono i ragazzi e fra di essi un gruppo di *Paggetti di Gesù*, vestiti in bianco, poi i bambini, la « Guardia d'onore », quindi gli allievi della scuola professionale con la fanfara; la squadra ginnastica portante quasi in trionfo il quadro del Beato nostro Padre; poi, finalmente, Gesù Sacramentato, a cui sono rivolti tutti gli sguardi e i cuori...

Dietro una folla immensa: cristiani, catecumeni, pagani; tutti orgogliosi di poter passeggiare con il Signore, come essi dicono...

E Gesù, senza dubbio, irradia su di tutti la sua luce, il suo sorriso, le sue benedizioni.



# Quadretti

**ALOY**  
sorride sempre.

Chi non lo conosce? Alto una spanna e mezza, con una bella pancetta tonta tonda e due occhietti furbi che, quando sorride, si chiudono mentre invece si spalanca la bocca e fanno capolino i pochi denti rimasti, dopo tante battaglie giovanili... non si può sbagliare: — è proprio lui: *Aloy*.

Per chi non sa *Aloy* è la contrazione di *Aloysius* (Luigi); poichè qui in Missione si dà sempre il nome latino che poi subisce una lunga serie di trasformazioni, che solo gli studiosi di linguistica sono capaci di rintracciare.

Alcuni però invece di *Aloy*, lo chiamano *Doloi* che in *Khasi* significa «capo tribù» appunto per quel suo modo di camminare con la pancia in fuori e le braccia dondolanti, che solo un capo tribù si può permettere.

*Aloy* è felice d'essere al mondo! La sua simpatica faccia da *foot-ball*, col caratteristico naso schiacciato nel bel mezzo, è sempre aperta al sorriso. Non ricordo d'averlo mai visto a piangere in questi quattro anni che vive nel nostro orfanotrofio di *Shillong*. Eppure non rare volte fa dei tremendi capitolomboli, specialmente quando si mette a correre per essere il primo a darvi il *Khublei* (buon giorno) e chiedervi una medaglia od una immagine col suo: *Brodar, ai Kadur!* Egli, infatti, è un grande collezionista di «oggetti sacri» che formano tutta la sua ricchezza e la sua felicità. Al collo porta sempre un bel numero di medaglie di tutte le dimensioni che tintinnano ad ogni sua mossa dando così maggior importanza a quel minuscolo ammaso di carne che scompare dentro una grande giacca incolore!

Se poi fa un capitolombolo, *Aloy* non si scompone. Con tutta calma si alza dal suolo, si pulisce dalla polvere e poi... si mette a ridere come se avesse avuto una caramella!

— *Aloy*, a chi hai venduto i tuoi denti? —

gli chiesi un giorno che faceva mostra dei pochi rimastigli.

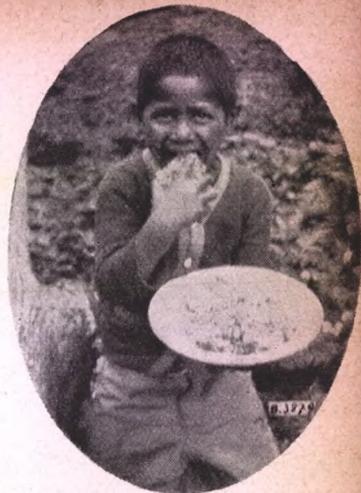
— I miei denti? — mi rispose come imbarazzato — i miei denti li ho mangiati, perchè avevo fame!... — e si mise a ridere con maggior gusto!

Un altro difetto fisico del nostro «capo tribù» consiste in una grande cicatrice sulla guancia e tempia destra. La dolorosa storia risale a qualche anno fa. Un giorno mentre l'acqua bolliva sul fuoco in attesa del riso, *Aloy* ebbe un alterco con un suo fratello. In breve dalle parole vennero ai fatti, e in sul più bello, la pentola dell'acqua bollente si ruppe e si rovesciò a torrenti sul nostro eroe che — una volta tanto in sua

INI  
Mau  
peraf  
dell



# Assamesi

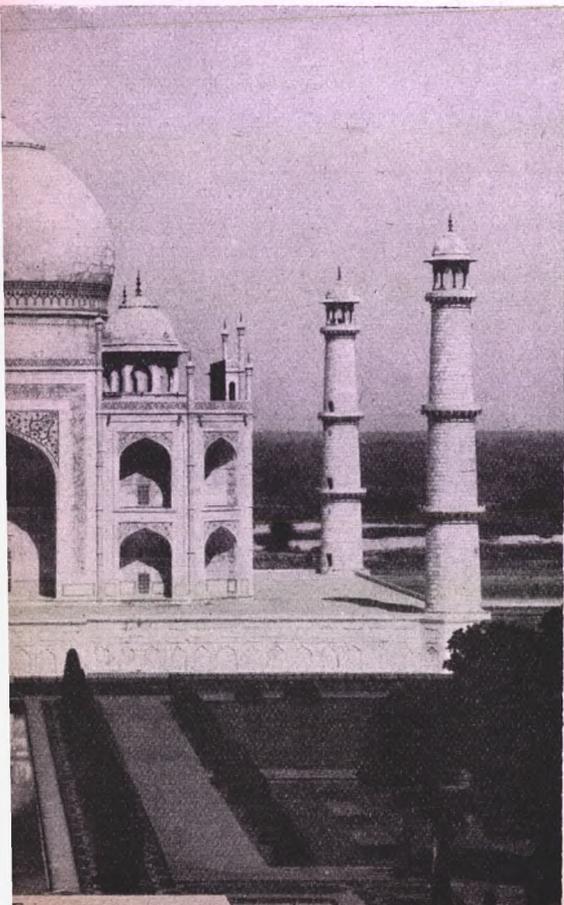


vita — si mise ad urlare come un vero cirillo!

Ora *Aloy* ha dimenticato il passato e non urla più. Invece, sorride, sorride sempre, mentre gli occhi gli si fanno piccoli piccoli e la bocca larga larga...

Si chiama *U Pen*, un vero diavoleto, con due occhi pieni di vita e di furbizia, che quando vi guardano vi vorrebbero mangiare, e due gambette irrequiete che si ficcano in tutti i buchi. Basti dire che dopo un giorno che era entrato nel nostro orfanotrofio di *Shillong*, non vi era più alcun ripostiglio,

Agra)  
dell'Im-  
hihan e  
posa.



U PEN

ha sempre fame.

anche più segreto, che non avesse avuto l'onore di una sua visita.

*U Pen* sa l'arte del chiedere: sulle prime egli vi fa un bel sorrisetto che non ammette scuse: se poi il vostro cuore non si commuove ancora, allora due grosse lagrime spuntano tutto di un tratto sul suo ciglio, e se non fate presto ad accontentarlo, Dio ce ne liberi!

Specialmente in principio, la vita regolare dell'orfanotrofio per il nostro *U Pen* era insopportabile. Spesso lo si vedeva serio come assorto in profonda meditazione.

— A che pensi, caro Joseph? (è il suo nome di battesimo).

Ed egli con un singhiozzo... « Penso al mio paese... là nella foresta ove potevo scorrere libero, salire sugli alberi e mangiare tanti frutti saporiti!... ».

*U Pen* infatti ha sempre fame! Eccolo con un bel piatto pieno di riso — cibo nazionale dei *Khasi*. Con la sinistra egli se lo tiene stretto stretto, mentre la destra afferra un pezzo discreto del materiale bellico e in men che non si dica, lo fa scomparire giù nel forno che si spalanca ubbidiente...

Eppure lo credereste? *U Pen* ha un cuore d'oro! Spesse volte l'ho visto dividere una banana od un arancio (di sospetta provenienza!) coi suoi compagni, lui che ha sempre fame!

Se poi vede qualcuno che piange, egli subito gli va vicino e gli sa far tante smorfie, finché non lo vede asciugarsi gli occhi e ridere con lui, ma proprio di gusto.

Quando ha fatto qualche diavoleria, *U Pen* sa anche confessarla candidamente e sa ricevere con grande serietà i ben meritati rimproveri... magari macchinando nel suo interno qualche altro « scherzo » di cattivo genere!

LUIGI RAVALICO

Missionario Salesiano.

# Pericoli del Bengala: IL BUFALO

I bufali: ecco degli animali molto codardi, ma anche pieni di stizza. Già sapete che in India i bufali, le vacche, i buoi e in generale tutti i bovini, sono animali sacri. Io capisco abbastanza, la vacca sacra, o meglio non la capisco, ma infine mi ci adatto. È un animale pacifico, tranquillo che gira indisturbato per le vie, che mangia quel che trova, quel che gli danno, e più spesso quel che può rubare agli erbivendoli; che si sdraia indifferente sul marciapiede, obbligandoti ad un lungo giro di *circumnavigazione* intorno alla sua mole. Alla fin dei conti se gli Indù l'hanno per sacra, se la tengano. Ma i bufali, i terribili bufali con quelle corna così poco rassicuranti, con quelle zampacce che si affondano nel terreno quando sono presi dalla collera, con quegli occhi che mi rammentano *Caron dimonio dagli occhi di bragia*, oh! io non lo capisco, come si possano venerare sacri agli dèi...

Voi non siete del mio parere? Favorite in India e poi mi darette ragione.

Un bel giorno mi avanzo per un sentiero molto incassato, quando fui arrestato da un enorme bufalo che mi sbarrava il passo:

era legato ad un albero, è vero, ma con cordicella che non dava troppe garanzie; ci vorrebbero delle gomene per simili bestiacce. Ora bisogna sapere che qui i bufali sono mezzo selvaggi e molto... anticlericali: una sottana bianca li mette tosto in furore. Come fare? Cominciai col raccogliere tutta su la mia veste per vedere di passare in incognito. Vi prego di credere che non l'ho fatto per nessun motivo di vergogna o di rispetto umano; io non ho mai arrossito di essere prete... poi aprii l'ombrello e, nascosto dietro di esso, procedei innanzi zuffolando l'arietta del *Toreador*. La musica deve avere un effetto calmante sugli animali in genere e su quelli della foresta in ispecie, e di più volevo imbrogliare le idee di quel mio bufalo. Fatto sta che, come osservavo, attraverso i buchi numerosi del mio povero ombrello, il bufalo non mosse nè coda, nè testa e mi lasciò passare, rinculando dietro l'albero. E voi venitemi a parlare male del mio ombrello...

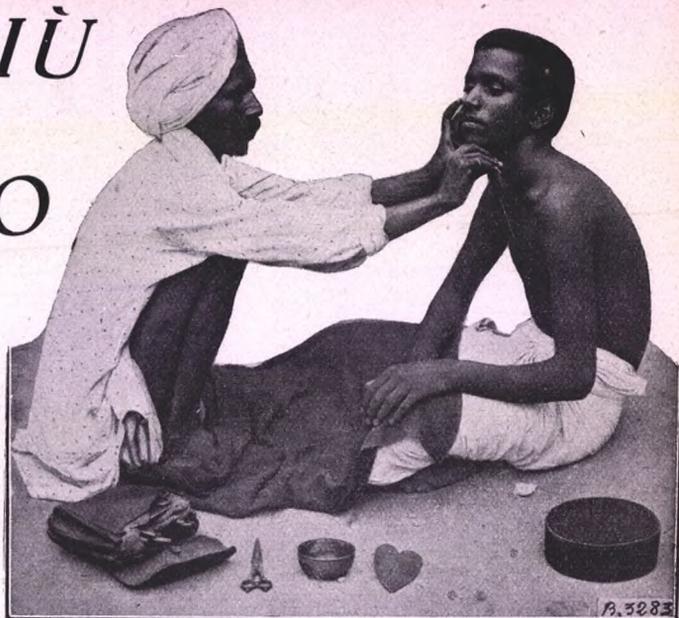
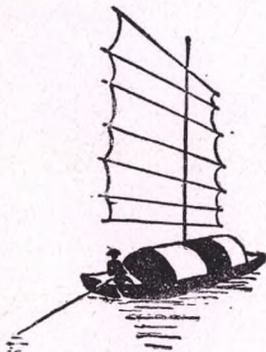
M'accorgo che con la narrazione di tutti i pericoli di tigri, serpenti, orsi e bufali, io v'ho dipinto il Bengala come una terra ospitale. Forse vi siete spaventati, e qualcuno che accarezzava la speranza di venire Missionario in India, per certo l'ha persa per via. Io però, non ostante questi pericoli, sono qui sano e allegro. V'ho parlato di fiere, ma vi ho anche insegnato come si fa a difendersi. E poi la Madonna non la contate?

A un'altra volta cose più allegre. M.



Mandre di bufali che prendono il bagno.

# SU E GIÙ PER IL MONDO



India. - Toeletta all'aperto.

TAIHOKU (*Formosa*). — Una Associazione giovanile ha noleggiato per questa isola la grandiosa pellicola sui 26 Martiri giapponesi, già proiettata con sempre crescente successo nelle principali località dell'Impero. Fino dal primo giorno dello spettacolo il maggiore e miglior teatro di Formosa segnò un « esauritissimo ». Il pubblico era il più vario, misto di cristiani e pagani. Il Prefetto Apostolico della Missione, col consenso della impresa pagana, espose, durante la proiezione, il significato religioso e sociale della pellicola, rilevando la virtù e l'efficacia della religione cattolica che sola dà tali Eroi. Tutto il pubblico accolse plaudente la parola del Missionario e la stampa cittadina si effuse in elogi sulla vita ed il martirio dei gloriosi campioni della Fede. Durante le sei repliche dello spettacolo, si diffusero 5.000 copie del periodico « Nihon Catolicu Shinbum ». Ora la pellicola si sta proiettando nella città di *Tainan*.

(*Fides*).

KWEIYANG (*Kweichow, Cina Meridionale*). — Il Direttore dell'Istruzione pubblica ha invitato ufficialmente due sacerdoti indigeni di questo Vicariato perchè vogliano unirsi agli altri insegnanti nell'assistere agli esami finali delle scuole. In un paese che possiede una legislazione scolastica come la Cina, il fatto è da rimarcarsi non senza grande soddisfazione.

(*Fides*).

TIERRADENTRO (*Colombia, Sud-America*). — Gli indigeni di questi villaggi si mostrano entusiasti del canto liturgico. Forse è il loro ca-

trattare melanconico che li trasporta a queste melodie non tristi, ma profondamente umane, che trovano eco nel loro cuore... Un missionario del distretto di Inza dice che con assai lieve fatica ha formato un coro di uomini, donne e fanciulli i quali eseguono alla perfezione la messa « de Angelis » e mottetti. Unico difetto è la cattiva pronuncia delle consonanti... Ma è pur bello sentire il silenzio di questi campi rotto dalle soavi note liturgiche!

(*Fides*).

BREGMALJA (*Albania Europa*). — Intense neviccate e forti geli hanno diffuso in modo allarmante l'« influenza » che causa numerosi decessi. A Roboshtja, Kallmeti e Merknje si è manifestata anche una strana forma di morbillo: colpisce indifferentemente bambini ed adulti; parecchi soccombono e quelli che guariscono divengono o del tutto calvi o di capigliatura deformatissima. Gli istituti sanitari della regione cercano di affrontare il male nel miglior modo consentito dalla scarsità dei mezzi e dalle proporzioni che la duplice epidemia ha assunto.

(*Fides*).

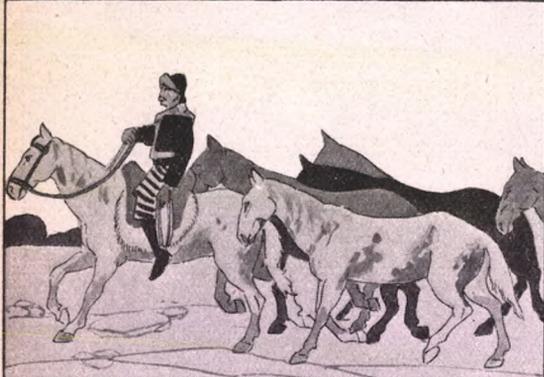
15 Maggio

LA GIORNATA NAZIONALE DEI MALATI  
per la Propagazione della Fede.

# L'isola de

Racconto di

(Continuazione).



Martin era ricchissimo. Possedeva mandre di bufali e cavalli, greggi numerosissimi, boschi e prateria a perdita d'occhio. Ora aveva con sè anche suo figlio Domingo, un bel giovanottino sui vent'anni, il quale aveva atteso alla sua educazione ed istruzione in una delle principali città del continente. Compiuti con onore i suoi studi, era ritornato per sempre, all'*estancia* paterna di cui doveva essere un giorno il fortunato erede.

Domingo era un bravo ragazzo. Intelligente, fine osservatore, generoso, aveva già da piccolo rivelato tesori di bontà. Il padre l'amava come la pupilla degli occhi suoi. L'assecondava ne' suoi desideri. Quando, negli anni di collegio, ritornava per i mesi di vacanza era una festa per tutti.

Domingo ricambiava le tenerezze paterne con una condotta esemplare e un contegno ammirevole.

Cresciuto negli anni, i suoi occhi si aprirono, e allora capì ciò che avveniva all'*estancia*; capì come suo padre si prestasse nella lotta feroce contro gli Indi della foresta, aprendo le sue tettoie alle carovane di quei poveri perseguitati.

— Mio padre non è cattivo — pensava tra sè e sè Domingo — egli agisce in buona fede. Gli parlerò; m'ascolterà.

Che fece Domingo? Si presentò a suo padre e rispettosamente, ma energicamente, sostenne così bene la sua tesi in favore dei poveri selvaggi, che il buon Martin venne nel proposito fermo di rompere ogni legame con gli avventurieri vagabondi dell'isola e di chiudere inesorabilmente tutte le porte dell'*estancia* a chi avesse le mani lorde di sangue.

— Sono creature di Dio come noi! — aveva detto con slancio Domingo.

— Hai ragione, Domingo, sono creature di Dio! — concluse Martin Velasco, convinto e commosso dalle nobili ragioni portate dal suo impareggiabile figliuolo, e si dispose a fare secondo i suoi lodevolissimi desideri.

# la morte.

G. Cassano.

Domingo aveva una grande passione per i cavalli. Erano meravigliose le sue volate nelle sconfinite praterie dell'isola. Leggero, elegante, il simpatico fantino balzava in sella e, via come una saetta. Qualche volta il padre lo seguiva a distanza per godersi le fughe del suo insuperabile cavallerizzo.

Una volta Domingo uscì con un bel cavallino bianco appena sbrancato.

Tagliò volando la prateria, imboccò la vallata, sfiorò la spiaggia e risalì per rifare la via del ritorno.

Il cavallino, messo al passo, se n'andava zampettando lungo il margine della foresta.

Domingo, tutto immerso ne' suoi pensieri, rievocava le tristi vicende dell'isola, la caccia spietata ai poveri Indi. Di tanto in tanto alzava la testa e fissava i suoi occhi su l'orizzonte di fiamma.

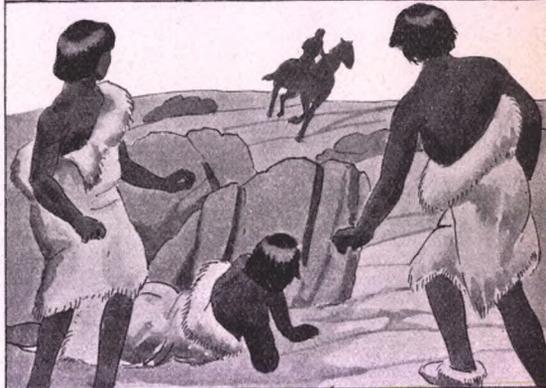
Il sole tramontava. Le prime ombre si stendevano su l'isola, avvolta in una deliziosa frescura.

Fatto un breve tratto al passo, Domingo stava per lanciare nuovamente alla corsa il suo bravo cavallino, quando improvvisamente sbucano dal loro nascondiglio quattro selvaggi. Gli si buttan sopra, lo sbalzano di sella e lo trascinano via nel folto della boscaglia.

Passano le ore all'estancia. Martin è in una trepida attesa. Perché Domingo non ritorna ancora? È calata la notte...

Un orribile sospetto comincia a sconvolgergli la mente. Si sente agghiacciare il sangue. Non ha il coraggio di manifestare il suo timore. Chiama i migliori suoi uomini, fa sellare i cavalli ed esce con loro alla ricerca del figliuolo. Battono la valle, frugano nei boschetti, sparano colpi di fucile... Nulla! S'avvicinano alla boscaglia. Martin propone d'inoltrarvisi. Ma chi oserà avventurarsi in quei labirinti, con una notte così buia?

(Continua).





# IL VENDICATORE DEI KIVAROS

La coraggiosa donna si fa il segno di croce e risveglia *Pablo*, che vorrebbe subito cominciare a chiacchierare. Si assicura il sacco delle provviste, mette alla cintura il coltellaccio, e silenziosamente si avvia attraverso il *patio*. L'aria è immobile; il portone cigola leggermente... Dopo un ultimo sguardo alla casa ove hanno vissuto per sei anni, ambedue avanzano lentamente tenendosi per mano.

All'improvviso echeggia un sordo mugolio: e uno degli enormi mastini di guardia, che li ha avvertiti, si precipita su di loro. Un grido angoscioso di *Pablo*; ma la coraggiosa indiana ha già arrotolato il suo mantello sul braccio sinistro, e brandendo la solida lama attende intrepida l'assalto. L'intera muta accorre ormai; ma mentre l'indiana si raccomanda fervidamente a Dio, *Pablo* alza la voce: — *Wishu!* — e abbraccia il cane che,

Il cane, come per prevenire le obiezioni, si è posto al loro fianco, immobile, guardando la madre e il figlio. La madre decide: — Partiamo.

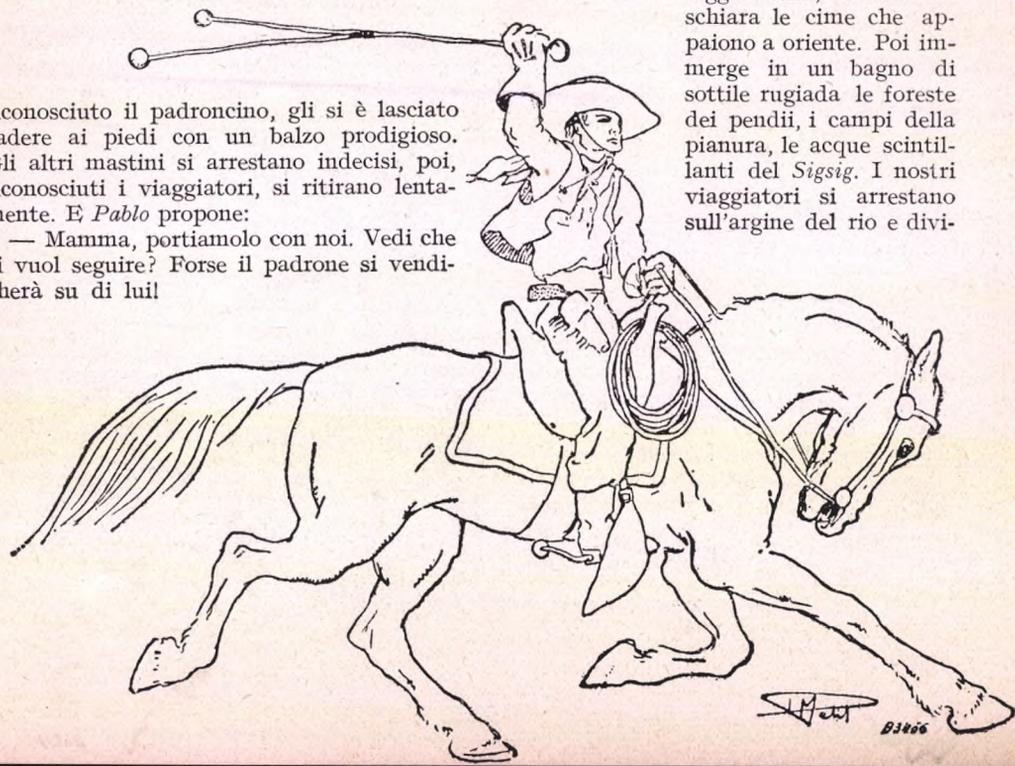
\* \* \*

Lungo la strada incassata e fiancheggiata da sformati *cactus*, poi sotto i giganteschi *eucaliptus* delle piantagioni, rinasce la confidenza nei fuggitivi. Non si scambiano una parola per non istancarsi: perfino *Wishu* sembra comprendere la gravità del momento e trotterella presso di essi senza fare il pazzarello.

Alla cima d'un poggio sbarra la via il villaggio di *San Bartolomeo*: i viaggiatori lo lasciano addietro, imboccando una scorciatoia che si addentra nei campi d'erba medica, per non risvegliare alcuno. E a poco a poco dolcemente come una pioggia di luce leggerissima, l'alba rischiarò le cime che appaiono a oriente. Poi immerge in un bagno di sottile rugiada le foreste dei pendii, i campi della pianura, le acque scintillanti del *Sigsig*. I nostri viaggiatori si arrestano sull'argine del rio e divi-

riconosciuto il padroncino, gli si è lasciato cadere ai piedi con un balzo prodigioso. Gli altri mastini si arrestano indecisi, poi, riconosciuti i viaggiatori, si ritirano lentamente. E *Pablo* propone:

— Mamma, portiamolo con noi. Vedi che ci vuol seguire? Forse il padrone si venderà su di lui!



83866

dono con *Wishu* il pasto del mattino, mentre a poca distanza la cittadina di *Sigsig* si specchia nel fiume, e il suo bianco santuario di Maria Ausiliatrice si profila netto sul fianco verdeggiante dei colli. Poi le fattorie dei dintorni si risvegliano in mezzo ai canti dei galli rauchi: in piedi, poveri fuggitivi!...

## 2 - L'inseguimento.

Poco dopo la comitiva, giunta alla residenza di Mons. Comin, il vescovo dei Kivari, gli era presentata dal suo vecchio servo, e si inchinava a lui, pieno di premura, che chiedeva cosa potesse fare per loro. La povera donna, incoraggiata dall'accoglienza, racconta la sua triste storia e il suo gran desiderio di tornare alla nativa foresta: racconta la sua infanzia beata, il suo spotalizio con un giovane capo valoroso, la feste per la nascita dei bambini... e poi l'odio brutale che dilania le tribù, l'incendio in una notte terribile della Kivaria che ospitava sei famiglie, i guerrieri che saltando fuori del cerchio di fiamme con la lancia in pugno cadevano sotto le frecce dei nemici nascosti, le donne rapite dai vincitori presso le rovine fumanti... Essa non sapeva come avesse potuto fuggire, eludendo la sorveglianza, col suo ultimo nato, nella foresta; ricordava la fatica opprimente, la vertigine, infine la caduta estrema senza sensi.

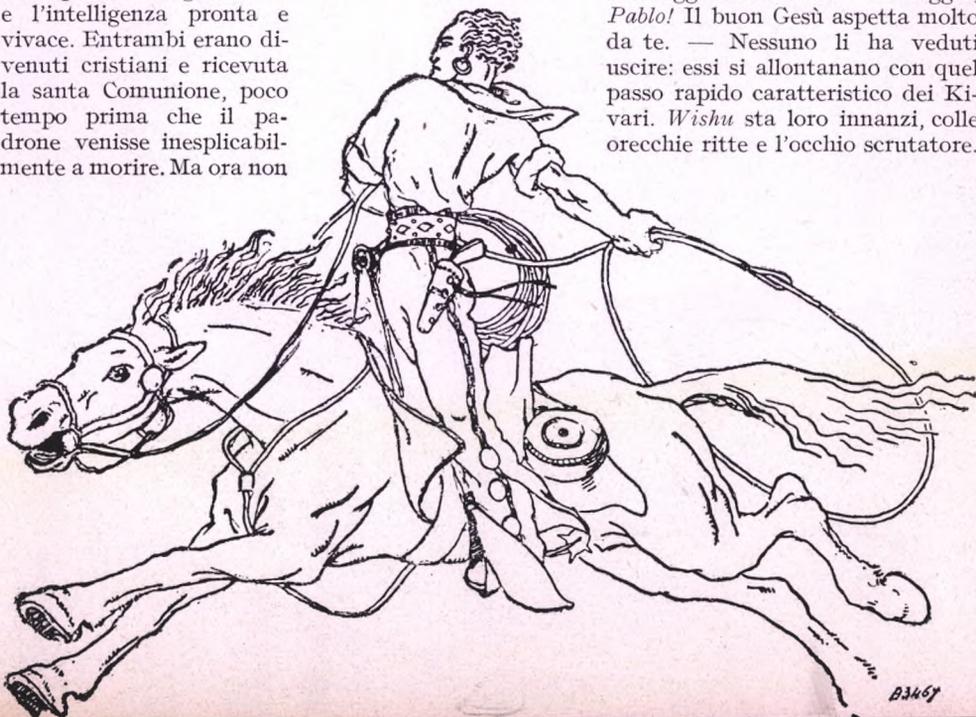
Si era poi risvegliata all'*hacienda di Santo Stefano*, ove il suo Pablo diventò il figlio adottivo del padrone, il beniamino della casa, per la sua gentilezza e l'intelligenza pronta e vivace. Entrambi erano divenuti cristiani e ricevuta la santa Comunione, poco tempo prima che il padrone venisse inesplicabilmente a morire. Ma ora non

potevano più sostenere la brutalità di quell'uomo, che era tanto diverso dal fratello... La donna sperava di ritrovare nelle foreste orientali il fratello *Visuma*, che era assente la notte della strage, e di cui mai più aveva potuto avere notizie.

Monsignore era pronto a offrire la sua ospitalità, ma la donna atterrita protestò: — Oh, voi non conoscete *Don Manuel!* Egli si lancerà al nostro inseguimento tra un'ora al più tardi, infuriato come una tigre, e risoluto a non indietreggiare di fronte all'assassinio, pur di soddisfare il suo istinto di vendetta; non pensate di resistergli. È meglio che fuggiamo mentre siamo ancora in tempo. Se riusciamo a raggiungere le nostre foreste, non avremo più nulla da temere da parte di lui.

\* \* \*

Una mezz'ora dopo madre e figlio, rifocillati e muniti di alcune lettere per le fattorie del percorso e la residenza di *Gualaquiza*, vergate nel frattempo dal loro Pastore, si inginocchiavano per riceverne la benedizione, prima di riprendere il loro cammino. Il Vescovo, commosso, donò loro una medaglia di Maria Ausiliatrice, accompagnandola con alcune parole di conforto: — Che Maria, fuggita anch'essa col suo divin Figlio davanti all'ira di un malvagio, vi accompagni!... Spero di raggiungervi tra una quindicina di giorni alla Missione: attendetemi là. — Poi li condusse alla porta del giardino, che s'apriva su un viottolo, dove *Pablo* gettò ingenuamente le sue braccia attorno alla persona del prelado, che lo incoraggiò sotto voce: — Coraggio, *Pablo!* Il buon Gesù aspetta molto da te. — Nessuno li ha veduti uscire: essi si allontanano con quel passo rapido caratteristico dei Kivari. *Wishu* sta loro innanzi, colle orecchie ritte e l'occhio scrutatore.





B.4078

Chiesa di Macas - Vicariato di Mendez e Gualaquiza (Equatore).

Vanno, mentre nel bianco santuario il Vescovo missionario celebra il santo sacrificio per quei poveri selvaggi, che in corpi abbronzati celano anime così candide.

La Messa era appena terminata quando sopraggiunse tutto spaventato il vecchio Josè, annunciando che una squadra di cavalieri armati era ferma davanti alla casa, e che il capo, un omaccione, sbraitava che in casa dovevano trovarsi nascosti due schiavi fuggiaschi. Che doveva fare? Ma Monsignore non si scompose punto. — Fa' entrare il capo nel *patio*, e bada che i suoi uomini non facciano scenate. Caso mai, un buon bicchiere di vino vecchio servirà ad addomesticarli.

Appena aperto il portone il capo entra con il cappello in capo e un aspetto feroce. — Dov'è il curato? — chiede imperiosamente. Ma al vedere il Vescovo ha un istante di stupore e rimane indeciso.

— Eccolo: che vuoi, figlio mio? — chiede a sua volta con fermezza il prelato.

— Sto ricercando una schiava... — risponde l'uomo con un accenno di titubanza. Ma il vescovo riprende:

— Non vi sono più schiavi nella repubblica dell'Equatore, dopo il 1852. Non ricordi il decreto?

— Che m'importa la parola! Una mia domestica è fuggita, ed essa mi appartiene. Guai a te se essa è qui! I miei uomini sono giù alla porta, e son pronti anche a incendiare la casa.

— Non compiere codesta profanazione, figlio mio! Coloro che cerchi non sono più qui. Ma se non temi la giustizia umana, paventa il castigo di Dio. Egli saprà coglierti!

— Amen! — risponde beffardamente l'*hidalgo*, spingendo il portone. I suoi uomini lo attendono silenziosi: d'un balzo egli è in sella, e alza la voce: — Avanti, giovanotti! Dieci *douros* d'oro a chi mi riconduce la lupa e il lupacchiotto!

(Continua).

Ponte sospeso a 46 metri  
sul *Namangosa*.

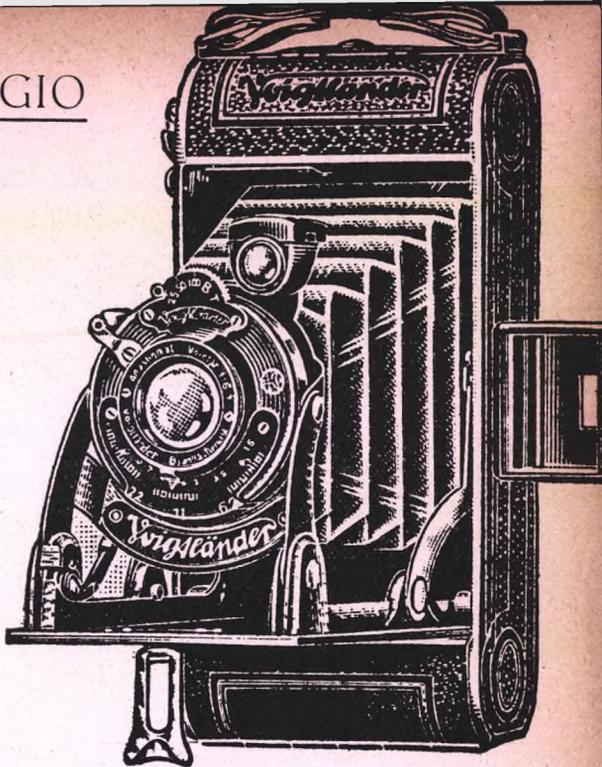


# Trovateci

dieci nuovi  
abbonati sostenitori



**PREMIO:** Macchina fotografica  
" Bessa " con obiettivo anastig-  
matico Voigtländer.  
Luminosità I: 6,3.  
Valore: Lire 270.



## OMAGGIO DELLA RINOMATA DITTA "RONZONI" DI MILANO

*Il « Bessa » è un apparecchio a pellicola modernissimo con il quale si ottengono sei pose per rotolo. La sostituzione del rotolo impressionato con un nuovo si può fare in qualsiasi luogo e momento. Non vi è alcun bisogno di camera oscura.*

DIECI ABBONATI SOSTENITORI: L. 100.  
LA MACCHINA: L. 270.  
DUNQUE SONO 170 LIRE DI AUTENTICO REGALO.

Dieci abbonati nuovi! Un ragazzo d'ingegno come è ogni abbonato a *Gioventù Missionaria*, non impiegherà molto a trovarli: tra i compagni di studio, di lavoro, di gioco; tra i parenti, amici e... nemici!

Pensate che il concorso è come una maratona!

Chi primo arriva vince: dunque all'opera subito.

Fate bene i vostri calcoli; un ritardo di pochi minuti vi potrebbe essere fatale; meglio essere vinti con cento metri

di distacco che perdere, come dicono, per una... gomma.

Pronti, dunque: « Via! ». E di corsa.

Condizione per potere partecipare al concorso: è essere abbonato a *Gioventù Missionaria*.

**IL PREMIO** sarà assegnato al primo che manderà i dieci indirizzi col relativo importo.

### NORME

1° Inviare all'Amministrazione di *Gioventù Missionaria* in busta raccomandata questo tagliando con l'indirizzo dei dieci nuovi abbonati sostenitori più l'importo (L. 100).

2° La sola data del timbro postale di spedizione avrà valore per la classifica.

3° Qualora due o più concorrenti spedissero gli indirizzi contemporaneamente, la macchina verrà sorteggiata fra di essi.





## OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE

### BATTESIMI

#### INDIA-ASSAM.

Quaranta Felice Ugo (Torino) pel nome *Ugo* — Sac. Dott. Torello Simonelli (Macerata) pel nome *Torello Maria* — Mazzucotelli Pina Ester (Milano) pel nome *Giovanni Bosco* — Saccon Ch Pietro (Motta Livenza) pel nome *Ratti Pio* — N. N. a mezzo Colli Franzone Eugenia (Vigevano) pel nome *Ambrogio Girolamo* — Ricossa Giovanni (San Damiano d'Asti) pel nome *Giovanni* — Perletti Anna Maria per Angela Perletti (Piacenza) pel nome *Angiola*.

#### VICARIATO CINA.

Savarè Don Luigi per Asti Francesca (Lodi) pel nome *Cesare* — Savarè Don Luigi per Ferrari Clementina (Lodi) pel nome *Pietro* — N. N. a mezzo Salesiano (Penango) pel nome *Carpignano Pietro* — De Magistris Giosuè, (Mugnano) pel nome *Concetta Maria Rosa Stornaniolo* — Canduso Lino (Jerago) pel nome *Lino* — Zita Monaci e Franda Orlandina (Istia) pel nome *Giuseppina Caccioli* — Zeppa Maddalena (Gallinaro) pel nome *Antonio Gerardo*. — Sueri Benini Lina (Bagolino) pel nome *Elda* — Amico Rosas Antonietta (S. Cataldo) pei nomi *Gaetano Garigliano, Antonietta Amico Rosas* — Cavenago Don Andrea (Milano) pei nomi *Camillo, Giampiero* — Scolaresca di Bardella (Castelnuovo D. Bosco) a mezzo della loro maestra Sig.ra Peira Fiorenza pel nome *Fiorenza* — Capra Giovanna (Monza) pel nome *Giovanni*

*Maria* — Maestra II elem. a mezzo D. Faccaro (Avigliana) pel nome *Bertinetti Elio* — Piccinin Assunta (Orcenio Sopra) pei nomi *Marino, Antonio* — Ricciardi Dott. Angelo (Ginosa) pel nome *Luigi, Armando* — Vercelli Prof. Edoardo (La Spezia) pel nome *Secondo Donato* — Fantesini Luigia (Torino) per il riscatto di un Cinesino col nome di *Ernesto* — Mina Agnese (Moncalieri) pel nome *Giovanni Bosco* — Fava Zelinda (Torino) pel nome *Clementina* — Alunni V Corso Professionale Istituto Salesiano (Milano) pel nome *Eugenio* — Padre Cornelio (S. Remo) pel nome *Cornelio* — Salesiani (Firenze) pei nomi *Biagiotti Fosca Travelli Maria Agnese, Giovanni Francesco* — Direttrice Asilo (Lomello) pei nomi *Boilean Aida, Banderali Carlo* — Caraffa Alfonso (Genzano) pel nome *Nazzareno* — Ferrero Giulia (Torino) pel nome *Giulia* — Leborò Gina (Biella) pel nome *Luigia* — Gandolfi Amedeo (Maserno di Montese) pel nome *Amedeo* — Toschi Teresa a mezzo Turcchetti Ofelia (Lavezzola) pel nome *Zanotti Mario* — Pagnutti Elisa (Udine) pel nome *Eligio* — Garoglio Don L. (Este) pei nomi *Gino Maria, Giuseppe, Pio, Maria, Giuseppe, Gasparetto Francesco* — Diana Maria (Nizza Monferrato) pel nome *Luigi* — Ledda Angela (Guspini) pei nomi *Efsio, Rosina* — Crippa Ersilia (Renate) pel nome *Giuseppe* — Direttrice Asilo (Cavaglio Agogna) pel nome *Antonio Mario Ubertino* — Caleffi Violi Teresina (Fretto) pel nome *Maria Paola* — Armellino Enrica (Drusacco) pel nome *Maria Teresa* — Salesiani (Macerata) pel nome *Torello*.

### SOLUZIONI DEI GIOCHI DEL MESE DI MARZO

- Sciarade:* 1. bene-vento — Benevento.  
2. po-la — Pola.  
3. sera-fino — Serafino.
- Monoverbi:* 1. mi-tra-glia — mitraglia.  
2. su-si-no — susino.  
3. pe-chino — Pechino.

*Mandarono l'esatta soluzione:* Arduino E. - Ricciotti G. - Bertolo G. - Ussani V. - Boazzelli G. - Martinelli D. - Di Mattia D. - Contali - Mi-

chetti - Tartaglia - Jannelli - Saluzzi - Abbati - Garnero S. - Giovando C. - Coia M. - Coloretto L. - Serra V. - Rossotto F. - Pedretti M. - Fugaramo O. - Chiarina V. - Borghesi A. - Dutto E. - Ghisolfi A. - Eula G. - Mallen D. - Rol U. - Bertero L. - Portalupi M. - Manzo G. - Bazzano R. - Gaiottino P. - Gribaudo M. - Cossolo F. - Grindatto R. - Ostorero A. - Campolo F. - Beriachetto D. G. - Zacco R. - Negro G. - Brero P. - Perrod P. - Bruni M. - Angenica A. - Pizzamiglio F.

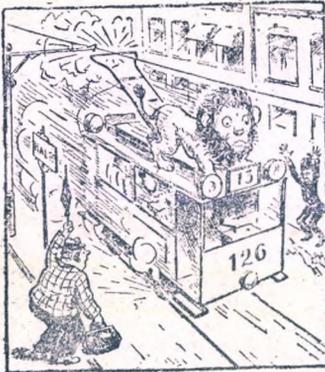
*La sorte ha favorito:* Arduino E. (Bagnolo, Piemonte) - Ricciotti C. (Frascati).

# PASSATEMPI



19. Stretta allor la lotta l'a inizio!  
Pel padron che gran sup'izio!!  
Il pennello insaponato,  
È un ricorso ben trovato,  
20. Dal balcone dell'a stanza,  
Tra le bolle che fan danza,

Il leone, pel sapore,  
Balza fuori con furore,  
21. Ma, guardate, caso strano,  
Per la strada, molto piano,  
Passa un tram sul quale piovra  
Il leone corè bomba.



22. Si raddoppia l'energia,  
Corre e vola la tranvia,  
Mentre in alto a cento, a mille  
Sprizzan via le scintille!  
23. Che disordin! Che spavento!  
La borgata è in gran fermento!

Guardie, cani, bimbi e gente  
Tutti seguon la corrente!  
24. Nel bel mezzo come in un buco  
Resta Tizio col suo ciuco,  
Mentre arriva a mo' di lampo  
Il tranvai! Non c'è più scampo!

(Continua).

## SCARTO D'INIZIALE.

Nulla al mondo di più santo,  
Di più bello e di più vero  
Di quanto sia il XXXXXXXX  
Ed ancor nulla davvero  
Di più splendido e più puro  
D'un XXXXXX del cielo.

ARGIRO V.

## DECAPITAZIONE.

Se a grossa corda tagli la testa  
Parente annoso, lettor, ti resta.

SALEMI.

## SCIARADA.

Se come il secondo  
Ti scorre armonioso  
Lettore, il premier,  
Puoi essere giocondo  
Che d'uopo del tutto  
Non hai tu davver.

NEMO.

NB. — Tra i solutori verranno sorteggiati due libretti delle LETTURE CATTOLICHE:

LA SOLUZIONE DEVE ESSERE INVIATA ALLA DIREZIONE DI «G. M.» VIA COTTOLONGO 32. TORINO 109, ENTRO IL MESE DI MAGGIO.